

## SUOR MARIA FRANCA ANEDO

- nata a Capo di Ponte (BS) il 25.05.1921
- entrata nell'Istituto il 10.02.1951
- ammessa al Noviziato il 22.08.1951
- alla prima Professione il 22.08.1953
- alla Professione perpetua il 12.08.1958
- deceduta a Colà di Lazise  
il 16.01.2016 alle ore 12.45
- sepolta a Castelletto



Siamo riconoscenti al Signore per averci donato suor Maria Franca, per averla ricolmata di tanti doni che ella, come serva fedele, ha fatto fruttificare per la gloria di Dio e l'avvento del suo Regno. Nell'esistenza terrena di questa nostra sorella e madre abbiamo potuto riconoscere i prodigi che scaturiscono dall'incontro tra la mirabile bontà del Signore e la libertà umana che a Lui si apre con amore semplice e incondizionato. In suor Maria Franca Dio ha fatto grandi cose, e noi abbiamo visto il realizzarsi della promessa del Signore: "Sono venuto perché abbiano la vita e vita in abbondanza". Davvero chi si affida a Lui e da Lui si lascia plasmare diviene ricco in umanità, assume i tratti della bellezza e della dignità della figliolanza divina. Tutte siamo state testimoni della ricchezza umana di suor Maria Franca, della sua umanità armonica, equilibrata, spesa nell'intelligente e prudente investimento dei propri talenti. La delicatezza, la discrezione, il profondo rispetto di ogni sorella, la premurosa attenzione, l'instancabile servizio alle sorelle e alle comunità, compiuto in lunghe ore di lavoro anche notturno, erano sostenuti e alimentati in lei dalla profonda spiritualità, dalla pura relazione con Dio, amato sopra ogni cosa. Forse il suo stesso nome di battesimo, Maria Marta, racchiude il segreto del suo totale donarsi senza sosta: rimanda infatti alle due figure evangeliche che esprimono le dimensioni della contemplazione e dell'attività nel servizio, dimensioni che si compenetrano e si avvalorano inscindibilmente. Suor Maria Franca era donna della contemplazione; nella preghiera, vissuta con fedeltà assidua, acquisiva lo sguardo limpido e buono sulle persone e sulle realtà della vita. Era donna dell'azione, dell'operosità senza risparmio, nella carità e nella responsabilità dei compiti che le venivano affidati. Maestra di formazione, o Superiora regionale, non conobbe battute d'arresto: affrontava ogni disagio o sacrificio per arrivare a soddisfare i bisogni delle suore e delle comunità, sottraeva tempo al riposo pur di non tralasciare un'attenzione o una risposta, svolgeva con cura, precisione, diligenza le proprie incombenze, e certamente chi l'ha accostata più da vicino ha scorto in lei la forza della virtù, dell'impegno di volontà nel dono, una virtù robusta, ma serena, pacifica, senza le rigidità del volontarismo, una virtù frutto dell'amore accolto e corrisposto allo Sposo divino: Colui che tutto si è dato, è degno di tutto ricevere!

Nata a Capo di Ponte, in Valcamonica, svolse al paese l'attività di insegnamento nella scuola elementare. Entrata in Istituto negli anni della maturità, in seguito all'ammissione al noviziato fu insegnante per brevi esperienze presso le scuole di Trento e La Spezia. Dopo il più lungo periodo trascorso a Verona Porta Nuova, dal 1953 al 1969, fu chiamata in Casa Madre con il compito di maestra della Scuola Apostolica, coltivando, nelle giovanissime apostoline studente a lei affidate, quei valori umani e cristiani che le preparassero ad una scelta consapevole della loro futura vocazione. Superiora a Isola Vicentina dal 1974 al 1976, le fu in seguito conferito il mandato di maestra delle juniores, compito che svolse per una decina d'anni con profondo senso di responsabilità, amore e totale dedizione. Consapevole dell'importanza di una solida formazione basata sul Vangelo e sui valori carismatici, si pose accanto alle giovani suore accompagnando ciascuna nella comprensione della sua personale realtà, valorizzando e promuovendo il positivo, le potenzialità, le attitudini di ciascuna, nell'indicazione chiara delle esigenze che una sequela Christi comporta perché sia cammino di realizzazione piena della propria esistenza. Fu in seguito ancora

responsabile di comunità a Ferrara Borgo Punta per due anni prima di essere nominata Superiora regionale della Regione San Giuseppe. Dieci anni di intenso e fecondo lavoro, di assiduo impegno per programmare, animare, essere accanto alle comunità, sostenere e potenziare l'unità, la comunione, il senso di appartenenza alla Famiglia religiosa. "Esperienza forte, illuminante, formativa ed arricchente", la definì lei stessa quando si stava preparando con pace e serenità interiore a rimettere il mandato nelle mani delle Superiori Maggiori, con le quali era sempre e ovunque in sintonia profonda, in relazione di sincera amicizia resa palese anche nelle frequenti sue lettere profumate di bellezza, di candore, di incoraggiante amore. La fatica del servizio, che la teneva spesso vigile anche di notte, pur accolto e vissuto nell'amore e nella gioia, andava logorando la sua salute. Furono necessari i primi ricoveri all'ospedale di Negrar, cure e convalescenze che le permisero, tuttavia, di rendersi ancora disponibile come presenza di aiuto nella casa di Cavallino prima e successivamente ad Arco, dove dimorò dal 1998 al 2013 e dove gradualmente la sua tempra fisica cedette. Passò gli ultimi anni a Colà, inferma e impotente ma ancora capace di lucida offerta, totalmente affidata alla bontà, all'ammirevole cura della superiora, delle sorelle e del personale che l'hanno avvolta di tenerezza e di premurosa attenzione.